

**RESOCONTO**L'ultimo report dell'inviato della Fondazione **Cogeme** alla Cop26

# BASTA CON IL CARBONE MA PUNTARE SUI GIOVANI

Carlo Piantoni · Fondazione **Cogeme**

**I**l segretario delle Nazioni Unite nei giorni scorsi ha condiviso una serie di nuove restrizioni per l'accesso alla sede della COP26, già vincolato alla prova di un test rapido negativo effettuato lo stesso giorno dell'ingresso. Causa pandemia, l'Unfccc e il governo britannico ospitante hanno incrementato le misure di sicurezza per tutelare la salute di tutti. Allo stesso tempo, ho potuto verificare come la partecipazione al vertice non sia calata rispetto al primo giorno. Qualche numero: quasi 40 mila i partecipanti registrati, provenienti da 197 paesi. I rappresentanti degli Stati sono 21.695, mentre le organizzazioni non governative contano 11.734 persone, oltre alla stampa con circa 4 mila accrediti rilasciati.

Giovedì è stato l'Energy Day, ma si è parlato ancora di carbone e oltre 40 Paesi hanno siglato un accordo per porre fine al suo utilizzo. Diverse grandi nazioni che lo utilizzano come Polonia, Germania, Indonesia, Corea del Sud, Egitto e Ucraina si sono impegnate per la prima volta a eliminarne gradualmente l'uso o ad accelerare i piani esistenti per farlo, mentre realtà come Stati Uniti e Canada si sono impegnate ad interrompere entro la fine

del 2022 tutti i progetti da loro finanziati all'estero sui combustibili fossili. Anche le banche chiudono i rubinetti verso il carbone, ma non sono emersi impegni concreti per la transizione all'utilizzo esclusivo delle rinnovabili.

La speranza è sempre in capo ai giovani che ieri hanno ufficialmente preso voce. Tra i numerosi incontri ed eventi che si sono susseguiti, ho avuto l'occasione di seguire i lavori del tavolo «Together for tomorrow: education and climate action». Ne è emerso un livello molto alto, che però mi ha fatto comprendere come i principali punti emersi siano in linea con la Mission educativa e culturale della nostra Fondazione. Responsabilizzazione, educazione e formazione come obiettivi per favorire un cambio culturale volto alla sostenibilità. Posso infine anticipare che, la principale giornata di proteste è fissata per oggi: «Global Day for Climate Justice». Sarà segnata da raduni in varie città del mondo, in contemporanea con la marcia in partenza da Kelvingrove Park. Gli attivisti per il clima non mollano, sono già mobilitati e credono fortemente che le proteste, pacifiche, servano a denunciare il cosiddetto Greenwashing e a mettere pressione pubblica.